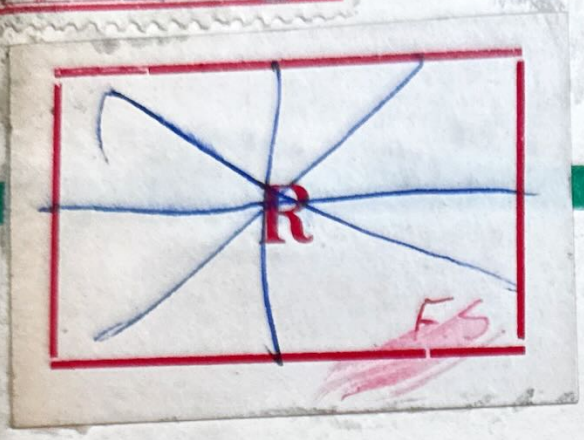
B.A.R
II
174525
39 093

ZIDIRE NOUA

Nr. 2



PRESENTE

DI

ALEXANDRU CONSTANT

SOTTO-SEGRETARIO DI STATO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA

B. A. R.
* L. 171 1941 *
PRIMIT

BUCUREȘTI, 1940

ZIDIRE NOUĂ

Nr. 2

PRESENTE

DI

ALEXANDRU CONSTANT

SOTTO-SEGRETARIO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA

BIBLIOTECA *ACADEMIEI* ROMÂNE

BUCUREŞTI, 1940

BIBLIOTECA
ACADEMIEI
ROMÂNE

PRESENTE!

Articolo pubblicato il giorno di 20 ottobre 1940 nel giornale « Buna Vestire », all'occasione della visita dei legionari Romeni a Padova.

Dopo 13 anni di lotta e di martirio, i legionari possono portare « nello splendore del sole » le camicie verdi...

Dopo aver visto, volta a voltra, la vittoria del fascismo, del nazional-socialismo e del falangismo spagnuolo e dopo aver digrignato i denti nelle carceri e fatto commuovere anche le roccie con la loro tenace resistenza, i legionari arrivano oggi per completare la figura quadrata delle rivoluzioni nazionaliste europee. Tra Berlino e Roma, Madrid e Bucarest si sono messe le solide basi dell'Europa di domani.

In questo modo abbiamo noi inteso la rivoluzione dal Danubio e nei Carpazi: una rivoluzione sulle vette illuminate del nuovo ideale europeo. La nostra rivoluzione è una testimonianza di comune fede nell'ideale della nuova Europa. Perciò la presenza delle 120 camicie verdi a Padova, integrate nel giovane fronte del fascismo, nazional-socialismo e falangismo, la loro sfilata dinnanzi al *Duce*, il loro pellegrinaggio agli altari del fascismo e la manifestazione tumultuosa della simpatia italiana, tutto costituisce per la Romania legionaria un'avvenimento che ci riempie il cuore di orgoglio e di speranze.

A Padova, dinnanzi al *Duce*, i legionari del Capitano, le camicie verdi della vittoria, i messaggeri del Generale Antonescu e di Horia Sima, sono venuti a gridare frementi « presente »!

Siamo pronti per la grande opera di ricostruzione europea, qui nel nostro settore del Sud-Est. Ai tanti milioni di nazionalisti dell'Italia, della Germania e della Spagna, gridiamo oggi: Ci siamo alzati dalle profondità della prigioni, con « le fronti nello splendore del sole », con la volontà dell'uragano. Siamo presenti!

INTRODUZIONE ALLO « STATO NAZIONALE LEGIONARIO ».

Le dichiarazioni fatte ai rappresentanti della stampa estera di Romania, il giorno di 25 settembre 1940.

Signori,

I

Vi prego di considerare questo nostro primo contatto come il principio di una collaborazione che desidero sincera e comprensiva.

I rappresentanti della stampa straniera in Romania sono le prime antenne che registrano ed interpretano i fenomeni politici, sociali, economici e culturali di questa nazione, per informare ed orientare

l'opinione pubblica straniera. I rappresentanti della stampa straniera sono degli ospiti benvenuti per il popolo e per lo stato nostro. A questi ospiti noi domandiamo oggi uno sforzo di sincera compresione per i cambiamenti avvenuti in questa terra che li ospita.

Qualunque sia il regime dello stato d'origine, qualunque l'ideologia professata, le leggi antiche dell'ospitalità e il vostro stesso interesse vi consigliano questo sforzo. Oltre a questa missione io non vedo per voi, signori, la possibilità din una attività che giustifichi il vostro ruolo.

II

Per facilitarvi la compresione dei fenomeni romeni attuali credo bene richiamare la vostra attenzione su alcuni principii che guidano il governo del nuovo regime.

1. *Non semplice sostituzione di persone ma rivoluzione strutturale.* La rivoluzione che ha portato alla formazione dello stato Nazional-Legionario è una rivoluzione strutturale. Essa fonda lo Stato romeno sulle basi della realtà nazionale, così come lo ha

desiderato il « Capitano » e lo ha realizzato il Generale Ion Antonescu che ha lottato con passione dal principio della sua carriera per il trionfo della nostra razza, per la giustizia e la legalità, per l'inalzamento di quelli in basso verso quelli in alto e per l'affratellamento di tutti sotto una sola bandiera, quella della Patria.

Di qui una serie di conseguenze.

La rivoluzione legionaria, la quarta rivoluzione nell'Europa nuova, dopo quella fascista, quella nazional-socialista e quella spagnuola, ha rotto definitivamente i ponti col passato.

Essa si realizza nello spirito delle « grandi rotture » del qualle parlava nel 1932 Ion Motza, martire legionario in Spagna.

Una tale rivoluzione non può però ricevere immediatamente la sua forma definitiva. Il cambiamento di persone non è tutto. Perciò vi prego di non affrettarvi a definire questa rivoluzione solo da quello che si è fatto fin'ora.

Il Nazional-socialismo ed il Fascismo, rivoluzioni che contano lunghi anni di esistenza, sono purtuttavia in corso di realizzazioni strutturali.

Basato sulla realtà romena, ispirata dall'alta spiritualità ideologica della Legione, animato dalla forte personalità del Generale Ion Antonescu, Capo dello stato Nazional-Legionario e del Regime legionario, lo Stato Nazional-Legionario si inquadra nell'Europa come un membro con funzioni e caratteri suoi specifici.

Non uno stato imitazione, non uno stato « standard » così come intendeva il libertinaggio democratico, ma uno stato romeno, secondo le forze, le necessità e le aspirazioni nostre proprie in questa terra sul Danubio: questo desidera e vuole il nuovo regime.

2. *Il nuovo Stato romeno si allaccia automaticamente per il suo fondo, per la sua ideologia e le sue tendenze, all'Asse Roma-Berlino.* Noi abbiamo desiderato di metter fine, nell'interno, alle finzioni e alle avventure, e, per quanto riguarda l'esterno, di collocare la Romania su delle basi che le garantiscano gli interessi economici e la sicurezza politica. Così siamo giunti allo Stato Nazional-Legionario ed all'Asse.

La dichiarazione di principio, fatta dal capo del regime, Generale Ion Antonescu, e ripetuta dal co-

mandante della legione, Horia Sima, che la Romania entra nel sistema dell'Asse, sarà per la prima volta realizzata sinceramente e totalmente.

Nei nostri rapporti con gli altri Stati terremo conto di questa nuova orientazione. Coi vicini desideriamo sinceramente una collaborazione economica e culturale e l'eliminazione di ogni motivo di frizione.

3. *Lo Stato Nazional-Legionario non dimentica le sue basi ideologiche.* Il nostro popolo ebbe molto da soffrire a causa delle infiltrazioni straniere. Dal punto di vista razziale, culturale, economico, politico, l'organismo romeno era ammalato. Il nuovo regime si propone di ricollocare l'elemente etnico nei principali posti dell'intera vita nationale, e la romenizzazione di tutti i centri di attività della nazione. Nel quadro di questi rinnovamenti sarà risolto il probleme semita.

Lo Stato Nazional-Legionario vuole essere uno stato totalitario, perciò stato di tutte le categorie sociali, in speciàl modo delle grandi masse di lavoratori agricoli e industriali.

Per la realizzazione di queste preoccupazioni il regime attuale tende a migliorare la vita del

contadino e del lavoratore, con una riorganizzazione della vita economica su fondamenti di diritto sociale e di efficienza economica.

Uno stato attivo necessita uomini attivi, morali e degni.

È nell'intenzione dell'attuale regime di moralizzare la vita amministrativa, di aumentarne il rendimento, migliorarne la qualità e di ridare al funzionario la dignità e un livello più alto di vita materiale. Da questo punto di vista l'esempio verrà dall'alto.

La rivoluzione nazionalista è opera della gioventù. La felice unione della nostra gioventù martirizzata con la giovanile ed inesauribile energia di un altro grande martirizzato, il Generale Ion Antonescu, ha creato lo Stato Nazional-Legionario. In Romania il problema della gioventù ha preso negli ultimi venti anni degli aspetti proprii.

In nessun luogo dell'Europa del dopo-guerra, la gioventù ha avuto un ruolo più decisivo sia politico che morale, in nessun posto come nella nostra patria essa s'è sollevata con tanta impressionante resistenza, spirito di sacrificio, entusiasmo e generosità per la formazione di uno Stato popolare, e per l'installa-

zione di una vita di alta tenuta morale. E in nessun luogo la gioventù fu più martirizzata della nostra.

Per questo la gioventù rimane l'elemento attivo, dinamico del nuovo stato, per questo l'organizzazione di essa è una delle principali preoccupazioni del regime legionario del Generale Ion Antonescu. Questa gioventù deve darci l'« uomo nuovo » romeno, una realtà destinata ad assicurare le basi e la continuità dello Stato nuovo e della morale legionaria.

Una gioventù sana, seriamente educata, degna, costruttiva, una gioventù integrata nell'etica del nuovo Stato, una gioventù formata non in modo astratto ma per uno Stato reale, grazie alla collaborazione armonica fra il capo dello Stato e Horia Sima, comandante legionario, ecco la principale preoccupazione del regime legionario. A questo scopo saremo guidati dall'esperienza della Legione, che, come ben si sa, ha dato prove di molto realismo e di ingegnosità d'organizzazione.

4. *L'economia romena sarà fondata sulle sue basi naturali.* Regione agricola, produttrice di materie prime, con grandi possibilità industriali, con eccezionale

situazione geografica alle foci del Danubio, con un modesto popolo resistente e la voratore, la Romania deve basare la sua vita economica su questa realtà. La nostra terra fa parte dello spazio economico dell'Europa centrale, l'organizzazione dello scambio internazionale terrà conto di questo fatto. Nel quadro degli sforzi per la costruzione dell'economia europea su basi naturali, la Romania si è fissato il suo posto, e ha capito quali sono i suoi interessi. Questo non vuol dire che la nostra nazione non sarà presente sulla piazza mondiale; attraverso il sistema economico europeo essa parteciperà attivamente al commercio mondiale.

Partendo dalle realtà, il nuovo Stato tende ad intensificare la produzione agricola con l'educazione dell'agricoltore e fornendo l'agricoltura di macchine e utensili moderni. L'industria sarà collocata sulle basi economiche dello Stato ed integrata produttivamente nell'economia generale. Il commercio riaquisterà la sua funzione naturale quando sarà liberato dagli elementi giudaici ed improntato ad una nuova moralità.

Lo Stato Nazional-Legionario tende a ricollocare i Romeni nei posti economici perduti a causa della carenza dei governi passati.

5. *Con la cessione di territori e lo scambio di popolazione, la Romania viene ad aver ridotta anche la percentuale delle minoranze etniche.* Essa rimane, purtuttavia, dinnanzi al problema delle minoranze. A questo riguardo si farà distinzione fra minoranza semita e minoranza ariana, perchè ciascuna di esse presenta caratteri particolari e necessita soluzioni distinte.

Nel quadro degli accordi internazionali in vigore, e sulla base della fedeltà verso lo Stato Nazional-Legionario, in conformità con l'ideologia legionaria e con gli interessi di un ordine perfetto nello Stato, al problema delle minoranze si daranno le soluzioni adeguate, a loro tempo e nelle migliori condizioni.

6. *Lo Stato Nazional-Legionario è pure uno Stato di riparazioni.* Esso introduce per la propria direzione il principio della più grande responsabilità. Questo per l'avvenire. Per quanto riguarda il passato, il Generale Ion Antonescu ha promesso giustizia

e riparazione. Secondo la legge e secondo giustizia. Senza eccezzioni, senza riguardi, ma senza odio.

Una via nuova; una nazione nuova prende forma da un atto di giustizia riparatrice. Tutto però in modo ordinato. Non si deve dimenticare che il regime legionario eredita une situazione estremamente complessa e grave.

Fin'ora esso ha dominato questa situazione ed ha saputo risolverne organicamente i problemi. Continuerà senza tentennare, sistematicamente e rapidamente quanto può permetterlo la ricerca di una soluzione completa e definitiva.

Nell'opera sua il regime legionario è sostenuto dall'azione legionaria, sola organizzazione politica riconosciuta nel nuovo Stato.

Compito della legione è quello di avvicinare lo Stato al popolo. Una unione attiva e continua esisterà fra il nuovo Stato ed il popolo romeno grazie alla Legione. Attraverso ad essa si filtrano gli elementi migliori della nazione, gli uomini politici, i valori culturali, le energie economiche.

Col suo passato e i suoi martiri, la sua spiritualità e la sua volontà di ferro, con la sua stupefacente

vitalità, la Legione è destinata ad offrire al capo del nuovo Stato Nazional-Legionario, l'« uomo nuovo » dela Romania legionaria, l'uomo nato dal sangue dei nostri martiri e personificato dal Capitano.

I RAPPORTI ITALO-ROMENI

Discorso pronunziato all'ora italiana alla Radio romena il 9 ottobre 1940.

I

Nel momento in cui inauguriamo « *L'ora Italiana* » alla Radio Bucarest, il nostro pensiero si rivolge lontano indietro nei secoli, per le vie di una storia, tessuta di fremiti e di resistenze eroiche.

Qui alle bocche del Danubio e sull'altipiano transilvano, si sono iscritte, nel corso dei secoli, pagine di un eroismo non ancora giustamente apprezzato e sono sorti valori culturali che possono prender posto con onore nella antologia delle immortali creazioni universali.

La resistenza dell'elemento romeno durante quasi due millenni, nello spazio geografico della Dacia,

per secoli interi soggetta alle ondate delle invasioni barbariche; la conservazione del nostro carattere daco-romanico, inciso nella carne e nell'anima del pastore carpatico e del contadino danubiano; tutta questa ricchezza di arte contadina, di musica e di letteratura popolare e tutta la nostra passione collettiva per l'affermazione dell'esistenza nazionale, in mezzo agli stranieri di sangue e di cultura, significano altrettante prove brillanti, che giustificano ogni fierezza ed ogni speranza.

II

La nostra resistenza contro tutte le tempeste, — questo miracolo fra il Tibisco e il Danubio — è spiegato da due fattori: la fedeltà dacica del contadino romeno verso la sua terra e la coscienza granitica della nostra latinità.

Allorchè il popolo romeno ha cominicato, nel XVII-o secolo, a chiarire nei suoi scritti, attraverso i contatti con la cultura europea, le origine e la coscienza della razza, ciò è avvenuto sotto l'egida dell'idea della latinità: « Da Roma discendiamo e dei vocaboli di essa è intessuto il nostro parlare » — scri-

veva il cronista Gregorio Ureche. E il grande Miron Costin sottolinea, più patetico, il nostro carattere latino: «Chi è stato in Italia a vedere gli Italiani, se lo ricordi, non ha bisogno di maggiore prova per crederli una stessa gente coi Moldavi».

La parola dei cronisti non faceva che constatare la realtà e favorire l'intensificazione dei proficui rapporti italo-romeni.

Nell'ordine culturale, per mantenerci su questo piano elevato di vita, i valori della cultura italiana hanno trovato fervidi ammiratori presso le corti signorili dei principati e nelle famiglie dei nostri «boieri» (signori).

Numerosi sono stati i missionari e gli uomini di cultura italiani, che hanno goduto dell'ospitalità romena, fino dal XIII-o secolo, allorchè incontriamo Vito di Monteferreo, quale vescovo di Milcov e Francesco di San Leonardo, episcopo di Argeş; mentre altrettanto numerosi sono stati i figli dei signori romeni, che si sono dissetati alle fonti della nostra latinità in Italia.

Nel secolo XVII-o ha studiata a Padova lo «stolnic» Costantino Cantacuzino e nel secolo XVIII-o

gli studiosi transilvani Giorgio Sincai, Samuele Micu e Pietro Maior gettano le basi del movimento latinista, con possenti ripercussioni nei Principati i quali appena allora si erano liberati dall'oppressione fanariota. I primi storici romeni hanno fatto i loro studi a Roma e la prima grammatica della lingua romena è stata compilata da un colto latinista.

L'ammirazione per la cultura italiana, scaturita dalla coscienza della comune origine, ha portato persino ad esagerazioni letterarie, quali quella della corrente italianeggiante, rappresentata da Giovanni Eliade Radulescu.

Da queste strette relazioni col mondo e la cultura italiana, la coscienza della nostra latinità si è approfondita e si è cristalizzata in opere di prim'ordine.

E non solo sul piano culturale si è manifestata la latinità del popolo romeno. Oltre al fatto di una coincidenza storica impressionante, che ha sincronizzato la nostra evoluzione politica con quella dell'Italia (le lotte di entrambi i popoli per la loro liberazione e l'unità nel secolo XIX-o), gli uomini politici dei due paesi hanno agito, in questa epoca della rinascita, in stretta, diremmo fraterna collaborazione.

Il grande Cavour dichiara, nel 1859, a Vasile (Basilio) Alexandri: « I Romeni, questi fratelli lontani degli Italiani, hanno offerto una mirabile prova del loro patriottismo magnifico, esempio di unità che noi Italiani siamo pronti a seguire ».

Nell'Italia i giovani romeni, militanti nell'idea della latinità, dell'indipendenza e dell'unità, hanno visto un esempio, hanno trovato argomenti e aiuti d'ogni genere.

La partecipazione del Piemonte alla guerra della Crimea è stata, per noi Romeni, un'occasione di nostra fierezza; perchè la vittoria e il prestigio italiano costituivano fattori determinanti anche pel nostro destino. Cavour, non dimentichiamolo, era un rappresentante della politica italo-romena.

La nostra rivoluzione del 1848, l'unione dei Principati nel 1859 si sono svolte in una atmosfera di fraternizzazione con gli Italiani, combattenti allora per gli stessi ideali.

La presenza dei fratelli italiani che, sulla scena della storia si battevano per gli stessi ideali e le stesse bataglie, ha rappresentato per noi Romeni un incitamento alla lotta e una garanzia di vittoria.

BIBLIOTECA *ACADEMIEI* ROMÂNE

Nel 1879 l'Italia è stato il primo Stato che ha riconosciuto la nostra independenza e nel 1916 l'entrata nostra in guerra contro la monarchia austro-ungherese seguiva all'entrata dell'Italia e si proponeva gli stessi obiettivi.

Il fascismo ha rappresentato per la vera Romania, per la gioventù nazionalista « una causa nostra ». Noi, giovani contemporanei degli ultimi vent'anni della vita romena, abbiamo compreso la grandiosa missione del fascismo, ci siamo rallegrati della sua vittoria e abbiamo con esso sperato in un'Europa liberata dalla plutocrazia giudeo - massonica e dagli errori della democrazia. Una confessione del *Duce*, del 16 settembre 1926 attesta, da parte del Fascismo, la stessa comprensione per i latini del Danubio: « I Romeni e gli Italiani sono due popoli, uniti dalla comune origine, dalle comuni tradizioni e da tante affinità di lotta, di sacrifici specie nell'ultimo periodo della loro storia ».

Se la Colonna Trajana, che si innalza nel centro dell'Urbe, è una viva testimonianza delle vestigie romane indistruttibile in Oriente, la lupa capitolina situata nel cuore della vecchia Bucarest, attesta

l'amore figliale col quale questi gloriosi discendenti guardano ora e sempre, verso la grande Madre Latina.

L'epopea della liberazione nazionale, vissuta della Romania, conservante attraverso i secoli e in mezzo a tutte le vicissitudini, il suo carattere di latinità, oggi ancora riempie di orgoglio fraterno i Romeni e gli Italiani. E l'Italia è fiera di ricordare che, nei giorni del suo Risorgimento, ha rivolto il pensiero alla sorte della nazione romena, la di cui rinascita quasi contemporaneamente si compieva.

Un uguale destino hanno avuto questi due popoli latini. L'Italia è stata sempre presente ai grandi atti storici dei Romeni: il risveglio della coscienza della nostra latinità, la creazione di una storia e di una grammatica romena, la rivoluzione del 1848, l'unione del 1859, l'independenza del 1878, la grande unificazione della passata guerra, la profonda odierna rivoluzione legionaria.

Nella parola di ieri, del Generale Ion Antonescu sulla piazza 6 settembre, dominata dalla lupa capitolina, il Capo del nuovo Stato Nazionale Legionario ha ennunciato una verità, che ha smosso profondamente la nostra coscienza latina.

Nell'indirizzarsi ai Romeni che soffrono, il generale a detto loro: « Essi però debbono sapere che ai diritti della corona di Santo Stefano, noi rispondiamo, tranquilli e umani coi diritti che ci dà la coroana di lauri del grande Trajano ».

La Romania Legionaria, la Romania dalle centinaia di migliaia di camicie verdi, la Romania che il Capitano ha posto, sin dal 1937, col sacrificio della sua vita, sulla linea delle potenze dell'Asse, questa Romania apre oggi largamente il suo cuore e le sue braccia ai fratelli del Tevere.

Noi chiediamo loro di credere nella sincerità del gesto e nella la nostra ferma volontà di rimanere sulla linea imperiale di Roma-Berlino.

Noi le chiediamo ancora di non dimenticare un passato prossimo, in cui il nostro popolo daco-romano, la nostra coscienza latina e la giovinezza dai tanti sacrifici non hanno avuto responsabilita alcuna.

I legionari continuano la tradizione gloriosa dei proficui rapporti italo-romeni.

Nella atmosfera delle rievocazioni storiche, con l'anima pura, iniziamo ora la ricostruzione dell'amicizia con Roma Eterna, Roma Fascista.

R O M A

Articolo pubblicato il giorno di 30 ottobre 1940 nel giornale «Buna Vestire» all'occasione dell'aniversario della marcia su Roma.

Da oltre due millenni e mezzo resiste e vince sulle rive del Tevere, Roma. Secolo dopo secolo, l'Eterna Città ha iscritto nella storia politica dell'Europa, nell'antologia militare del mondo, nelle pergamene indestruttibili della cultura universale, pagine incancellabili, norme perfette per gli uomini di ovunque e di sempre.

La storia universale s'intreccia in modo intimo e permanente con la storia di Roma.

Sedio della romanità e del cattolicesimo, Roma è diventata 18 anni or sono, il centro del movimento di rigenerazione nazionalista dell'Europa. Il Fascismo

ha unito il suo destino a quello di Roma eterna. E' per questo che abbiamo sempre creduto nell'eternità del Fascismo.

In quella Roma, splendente di un glorioso passato, che appartiene anche alla Romania, nella Città del Fascismo e Città delle speranze legionarie, la nuova Romania deporrà, mediante il suo Capo, il Generale Ion Antonescu, un triplice omaggio: per la culla del nostro popolo, per il Fascismo e per il *Duce*.

Il nostro andare a Roma, significa, ne siamo consci, l'entrar nella Storia della nuova Europa.

BIBLIOTECA *ACADEMIEI* ROMÂNE

MONITORUL OFICIAL ŞI
IMPRIMERIILE STATULUI,
IMPRIMERIA NAŢIONALĂ
BUCUREŞTI — 1940

C. 67.052.